



Le domeniche del Romanico

Percorsi escursionistici di valorizzazione
del Romanico minore sul Monte Pisano



Calendario escursioni tra Lucca e Capannori

Ogni domenica mattina, ore 9:00
dal 6 marzo al 3 aprile 2022


6 marzo	Anello di Meati
13 marzo	Lucca-Badia di Cantignano
20 marzo	Lucca-Sant'Andrea di Compito
27 marzo	Anello di Santa Maria del Giudice
3 aprile	Lucca-Santa Maria del Giudice- San Lorenzo a Vaccoli

info e prenotazioni:

IAT Lucca, Piazza Curtatone, tel. 0583.442213
email: info@turismo.lucca.it



Itinera Romanica+ è un progetto transfrontaliero tra Italia e Francia che valorizza il patrimonio culturale del Romanico. Si impegna in favore dell'accessibilità fisica e virtuale del patrimonio storico e culturale, affinché esso sia fruibile al maggior numero di utenti, incluse le persone con disabilità motorie o sensoriali, e il coinvolgimento delle comunità locali nel processo di valorizzazione del patrimonio.

 interreg-maritime.eu/web/itinera-romanica

 Itinera Romanica+



La cooperazione al cuore del Mediterraneo
La coopération au coeur de la Méditerranée

Il Romanico lucchese

All'alba dell'anno Mille l'Europa abbandona la frammentazione dei secoli precedenti per ritrovare una nuova unità sotto il segno del Romanico. La nuova organizzazione politica, unita alla ripresa economica dei secoli successivi al Mille, si riflette anche nella costruzione di edifici sacri, al punto che un monaco cronista del tempo scrive che tutta la Terra, ma specialmente l'Italia e la Gallia, si rivestivano di "una bianca vesta di chiese". A partire dal secolo XI numerose chiese romaniche testimoniano la fortuna di Lucca, in concomitanza con il generale "risveglio" che investe il mondo occidentale. Il vescovo Anselmo da Baggio (1036-1086) promuove un sobrio classicismo ispirato all'austerità della Riforma Gregoriana. Tale ritorno all'antico assume caratteri specifici che consentono di individuare un "romanico lucchese" caratterizzato da elementi peculiari che permarranno fino al secolo XIII: la persistenza della

tradizione romana; la prevalenza dello schema basilicale paleocristiano, generalmente senza transetto; l'assenza di coperture a volte, di cupole e matronei; la raffinatezza delle tecniche costruttive e l'assenza o l'estrema limitatezza di decorazione scultorea. Non mancano tuttavia episodi di ripresa puntuale di alcune caratteristiche strutturali e decorative tipiche dell'architettura pisana quale si andava affermando nel cantiere della Cattedrale: illustri esempi sono la chiesa di San Michele in Foro e la pieve vecchia di Santa Maria del Giudice. Tutto questo vale anche per le chiese monastiche più antiche, che esemplano la propria struttura sulle pievi presentando un'analoga pianta basilicale a tre navate, mentre varia radicalmente il quadro con le fondazioni, nella seconda metà del Duecento, degli ordini francescani e domenicani, le cui esigenze di predicazione si traducono nell'adozione dell'aula unica.



La chiesa di San Giovanni Battista a Santa Maria del Giudice è indubbiamente uno dei più significativi esempi di pieve romanica della zona dei Monti Pisani e conserva ancora intatte le caratteristiche formali di equilibrio e purezza originate dallo stile romanico pisano. La fondazione della pieve avviene in luogo di una piccola chiesa altomedievale dedicata a Santa Cristina, citata dai documenti fin dal 918.

L'edificio ha pianta rettangolare, con abside semicircolare rivolto a est. L'impianto basilicale è suddiviso in tre navate da arcate a tutto sesto sorrette da colonne e pilastri lapidei. L'intero prospetto principale risulta leggermente asimmetrico per la presenza, sul lato sinistro, della torre campanaria, preesistente alla costruzione della chiesa e presumibilmente utilizzata in precedenza come torre di avvistamento.



L'Eremo di San Giorgio di Spelonca viene fondato sulle alture del Monte Pisano nel 1190 da due religiosi appartenenti al gruppo degli "Eremiti Neri". Il manufatto è costituito da una chiesetta ad aula unica, costruita nello stile romanico minore tipico della zona. La facciata e la volta interna sono ottocentesche, mentre le strutture risalgono al medioevo (XII secolo).

L'impianto attuale dell'edificio della Pieve Nuova di Santa Maria del Giudice risale al XII secolo. Nata come cappella gentilizia della famiglia lucchese dei Leone Giudice, un secolo più tardi la pieve fu riadattata e ingrandita, assumendo le caratteristiche attuali.

La chiesa presenta una configurazione planimetrica suddivisa in tre navate, scandite all'interno da colonne di calcare bianco, con abside semicircolare orientata ad est. Sulla fabbrica della chiesa l'influenza del romanico pisano è inequivocabile: il paramento murario dell'edificio è costituito da conci di pietra calcarea bianca proveniente dalle vicine cave di San Giuliano e di Santa Maria del Giudice, analogamente al Duomo di Pisa.





Nel luogo dove successivamente sorgerà l'attuale chiesa di Sant'Andrea Apostolo, già nell'VIII secolo risulta edificato un piccolo edificio religioso. Un ampliamento del 1170 conferì alla struttura l'attuale pianta basilicale a tre navate con abside; un'articolazione dei volumi che rimanda all'architettura romanico-lombarda. Le varie fasi di costruzione risultano evidenti nella facciata: il vecchio edificio corrisponde alla navata sinistra; inoltre nel portale centrale è reimpiegato un capitello decorato con caratteri altomedievali. L'interno è diviso in tre navate separate da colonne che sorreggono arcate a tutto sesto, con capitelli corinzi arricchiti con foglie di acanto stilizzate. Esternamente, la facciata ha una struttura a salienti ed è realizzata in conci squadrati di calcare bianco.

La chiesa di San Michele Arcangelo a Meati viene citata per la prima volta in un documento del 1055. Così come il paese di Meati, ha origine longobarda, come testimonia anche la dedicazione dell'edificio all'Arcangelo Michele, figura religiosa affine alla cultura e alla sensibilità guerriera di tale popolazione. L'edificio ha impianto planimetrico a croce latina, concluso da un'abside preceduta da una campata rettangolare, uno spazio di crociera quadrato sormontato da una cupola e l'aula, suddivisa in tre campate. La facciata della chiesa è la porzione dell'edificio in cui sono maggiormente visibili i tratti romanici originari, nonostante i numerosi interventi successivi.





L'originale chiesa del paese risale all'epoca longobarda ad opera di maestranze lucchesi. Nel corso del XVII secolo, tuttavia, l'edificio venne completamente ricostruito. La struttura medievale fu trasformata: la nuova chiesa venne ristrutturata, allungata, sopraelevata e coperta con volte a crociera; vennero inoltre aggiunte le cappelle laterali. L'edificio fu nuovamente consacrato nel 1660.



La chiesa di San Michele in Escheto è attestata già in epoca longobarda, come testimonia la dedicazione all'Arcangelo Guerriero. Non restano comunque tracce dell'edificio altomedievale poiché la chiesa fu integralmente ricostruita tra XI e XII secolo. Fu consacrata nel 1122 dal vescovo di Lucca Benedetto, come documenta l'iscrizione della porta laterale, attualmente tamponata, nella navata meridionale. Data la vicinanza cronologica e geografica, è possibile che all'edificio abbiano lavorato le medesime maestranze che in anni vicini avevano condotto le chiese di Santa Maria a Santa Maria del Giudice e di Sant'Andrea a Gattaiola, con cui condivide molti particolari costruttivi e architettonici.

Verso la metà del XIV secolo si verificò il crollo della facciata, che venne riedificata col materiale superstite, non mantenendo però la tessitura muraria originale. La chiesa è orientata secondo l'asse est-ovest ed ha una pianta ad aula unica rettangolare con abside semicircolare. L'edificio è costruito con conci di calcare bianco, ben levigato, proveniente dalle vicine cave di Santa Maria del Giudice. Nonostante le manomissioni evidenti – soprattutto in facciata – esternamente viene mantenuta l'originaria essenzialità romanica, con particolare riferimento al paramento intervallato da lesene nei fianchi e nell'abside e alle cornici decorate con motivi d'ispirazione classica lungo i fianchi.

La chiesa di San Salvatore si trova menzionata per la prima volta in un Codice della Biblioteca Capitolare di Lucca risalente al secolo VIII. Da un documento del 1093 risulta che la chiesa fosse di proprietà del monastero di San Ponziano di Lucca. Non si hanno ulteriori notizie sulla storia dell'edificio. In anni recenti la chiesa è stata restaurata ad opera dei parrochiani, che l'hanno riportata al suo aspetto originario, tipico del romanico minore. La pianta è ad aula unica, con abside poco aggettante, disposta secondo l'asse est-ovest. La tessitura muraria è in parte in muratura mista in laterizio e pietra, in parte – in particolare all'esterno dell'abside – in bozze squadrate di pietra calcarea, proveniente dalle vicine cave di Santa Maria del Giudice.



Intorno alla chiesa è esistito, dalla seconda metà dell'XI secolo, un complesso abbaziale benedettino. L'edificio ecclesiastico costituisce l'unica permanenza della configurazione originaria. All'inizio del XII secolo il monastero e la chiesa di San Salvatore di Cantignano vennero concessi all'Ordine monastico Camaldolese, che lo detenne fino all'inizio del XV secolo. I monaci fecero eseguire importanti ristrutturazioni e ampliamenti.



L'abate Bartolomeo promosse dal 1401 un'importante opera di restauro nei confronti del convento, della chiesa, delle case e degli altri edifici del complesso architettonico. La chiesa ha pianta a croce latina, presenta una navata unica e un'abside semicircolare, frutto degli interventi del XII secolo. È possibile osservare tracce delle costruzioni precedenti – chiesa e cenobio – sia sotto il presbiterio, dove si trovano frammenti degli antichi pilastri di epoca più antica, sia in alcuni tratti di affreschi murari a disegni geometrici e vegetali presenti nell'abside e lungo la navata della chiesa, rinvenuti durante scavi archeologici eseguiti nel 1965. L'abside, il prospetto perimetrale nord e il transetto costituiscono le porzioni dell'edificio nelle quali è possibile identificare tuttora caratteristiche architettoniche legate allo stile romanico.

La chiesa di San Quirico in Casale è documentata dal 1023. L'edificio rappresenta uno degli esempi più efficaci del linguaggio romanico "minore" diffuso in area lucchese. I documenti testimoniano che la chiesa sorgeva vicino ad un monastero femminile fondato dal Vescovo Rangerio (1091-1112).



Durante la seconda guerra mondiale subì gravi danni, tanto che si rese necessario procedere con il rifacimento del tetto. In epoca recente, precisamente nel 2007, sono stati eseguiti lavori di consolidamento e restauro che hanno riportato l'edificio alla facies romanica originale. La pianta della chiesa presenta aula rettangolare unica con abside poco aggettante. La struttura muraria è in bozze squadrate di pietra verrucana, proveniente dalle vicine cave di Guamo. La facciata ha schema a capanna e paramento murario in conci di pietra squadrata. Al centro della facciata è presente il portale di accesso, con luce rettangolare, inquadrato da due paraste sormontate da mensole con finitura curvilinea e da un architrave cuspidato, mentre in alto è presente un'apertura a forma di croce. Sul tetto si trova un piccolo campanile a vela.

Per l'apertura delle chiese e pievi romaniche interessate dalle escursioni si ringraziano le Parrocchie di Gattaiola, Guamo, Meati, San Lorenzo a Vaccoli, Santa Maria del Giudice e Pozzuolo.

Si ringraziano, inoltre, i custodi e responsabili delle canoniche per la loro cortese disponibilità ed il Ce.I.S. - Gruppo Giovani e Comunità di Pozzuolo per la calorosa accoglienza.

Un particolare ringraziamento anche a tutti gli operatori locali, guide turistiche ed ambientali che partecipando alle iniziative di progetto hanno apportato il loro prezioso contributo.

Credits fotografici: Archivio fotografico turismo.lucca.it

Design: Alessandra Giannecchini

Fonti bibliografiche:

Schede di approfondimento del progetto Itinera Romanica+, a cura di E. Pozzobon

Itinera Romanica+, a cura di S. M. R. Oppo, N. Usai

A photograph of a marble quarry with large blocks of white and grey marble stacked on a hillside under a blue sky. A white rectangular box is overlaid in the center of the image.

TURISMO.LUCCA.IT



Piana di Lucca
AL CENTRO DELLE EMOZIONI

www.turismo.lucca.it



LuccaTurismo



[turismo.lucca](https://www.instagram.com/turismo.lucca)